

Special



# INFORMATICA

VIA CANALETTO 107 - 41100 MODENA

- CONSULENZE EDP
- VENDITA SOFTWARE
- VENDITA HARDWARE
- ASSISTENZA

**Siamo presenti alla  
57ª FIERA di Modena  
PAD. A STAND 45/46**

MODENA ALL'AVANGUARDIA SULLA NUOVA FRONTIERA TELEMATICA

# La città virtuale

Servizio di

Doriano Rabotti

**M**odena come Cyberia, la città virtuale che si trova in un luogo imprecisato nel Cyberspazio, sempre che il Cyberspazio si possa definire? Può darsi. Poche mesi fa ci avremmo giurato, perché la nostra città stava anticipando i tempi, col progetto chiaro Mo-net (Modena - rete). Il tempo ha forse raffreddato un po' gli entusiasmi e fatto capire che anche chi si occupa di mondi virtuali deve confrontarsi con la burocrazia reale, soprattutto se lavora con le istituzioni (leggi elezioni amministrative). Ma mentre Mo-net continua a crescere, grazie al lavoro di alcuni cervelloni modenese, prima ancora di nascere, il resto del mondo va avanti. E il resto del mondo non è necessariamente lontano: un privato ha aperto il primo nodo Internet modenese, altri stanno per entrare su questo mercato che, c'è da giurarci, riserverà nei prossimi mesi grossi introiti a chi avrà coraggio, risorse tecniche e umane, o forse solo la capacità di capire che anche se in Italia siamo in pesante ritardo, è destino inevitabile che anche il nostro paese finisca nella rete, in Internet. Ma il ritardo iniziale sta per essere colmato, a quanto sembra. Dopo i piccioni dell'arte, cioè alcuni modenese che hanno battuto in anticipo le strade (o meglio, le autostrade) elettroniche per esprimersi, è il loro istinto creativo suggeriva, ora anche il mondo degli affari sembra aver capito l'importanza delle comunicazioni telematiche in un mondo che genera ogni giorno tecnologie più raffinate e a costo più basso. Partiamo dall'arte, perché almeno per il momento è la punta visibile dell'iceberg: partiamo da Lorenzo Miglioli, il primo italiano a scrivere un romanzo ipertestuale, *Radio*, uscito assieme ad *Afternoon* di Michael Joyce, il pioniere mondiale del genere. Miglioli è modenese a tutti gli effetti, e dopo *Radio* ha lavorato a



L'autostrada digitale di Alberto Noè, della società Visiva. (Foto tratta da Virtual)

un ipertesto con Frankie Hi'n'rg, forse il miglior rapper italiano. Con loro un altro modenese, il programmatore Alex Sarti, che ha realizzato la parte video di un'opera che sarà esposta al Beaubourg. Poi si sono i ragazzi di Kult Underground: sono sette, giovanissimi, studenti di informatica e programmatori che hanno realizzato il primo mensile multimediale completamente gra-

fito. Particolare importante: all'interno di Kult, ognuno di questi ragazzi ha una rubrica, dedicata agli sciocchi, o ai giochi di ruolo, o alla lingua giapponese. Fin qui, niente che non si potrebbe fare su un giornale scolastico ciclostillato, in teoria.

Anche se su un giornale scolastico non puoi mettere musica, animazione, o la faccia di chi ha scritto

## All'interno

Il CAD per tutti	2
Nel mondo del PC/MCIA	3
Il catalogo via filo	4
Internet e il peccato	6
Intervista a Lorenzo Miglioli	7
Kult, il giornale che parla	8
Il correttore automatico	10
Dentro la Realtà Virtuale	11
Artemisia, l'arte è un bit	12
La libreria virtuale	13
Un satellite al bar	14
La Banca dell'Arte	15

## Inserto a cura di Doriano Rabotti

Testi di Doriano Rabotti  
Giovanni Sonego

Foto: Matteo Vallini per Artemisia,  
Kult Underground,  
Andrea Corradini

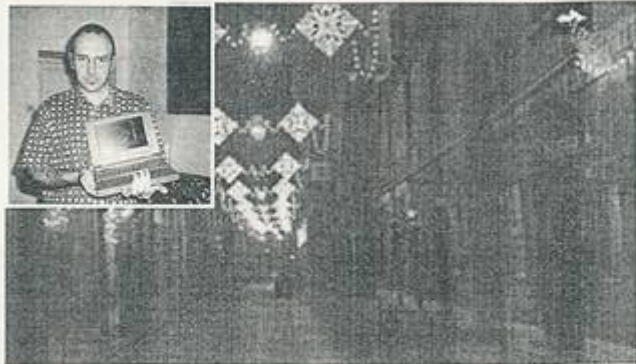
l'articolo che parla da un angolo, mentre leggi. Ma non è solo questo che conta: l'importanza di Kult, oltre che nella capacità tecnica veramente di altissimo livello di chi lo "impagina", sta anche nello spazio che viene dato alle "voci" di Internet. Alla quale, tramite le scuole superiori di tutta Italia, hanno accesso tantissimi teenager. Una volta avrebbero scritto quello che

volevano dire sul diario, e affidano alla rete, e Kult da una finestra. Tra un po' ci sarà un sociologo che analizzerà le voci, siamo pronti a scommettere ancora, ci sono i ragazzi Artemisia, un circolo di Internet che si occupa di grafica, e con quali risultati potremo vederlo già in questo inserto, sono i circoli che hanno altri collegamenti con Internet, o satelliti, e li hanno messi a disposizione degli "avventori", come Naim a Modena, o il Vox di Nonsantola. Insomma, i giomodenesi sono in fermento: loro fantasia viaggia già da un po' sui circuiti al silicio. Un po' indietro, rispetto ai ragazzi, è rimasto il mondo dell'imprenditoria. Sappiamo che già chi sta facendo ricerca mercato, che alcune aziende sono già collegate, ma è un numero ancora molto basso. Probabilmente non tutti hanno capito Internet. Non tutti sanno, ad esempio, che negli Stati Uniti esiste un proprio supermarket virtuale con pagamento tramite carta di credito e consegna a domicilio di tipo di bene, il che permette di risparmiare i soldi per i trasporti, ad esempio. E sono in pochi a sapere, anche se la rete permette di inviare tutto il mondo collegato ai propri prodotti ad alta qualità, anche se questo lo dice piano perché qualche rappresentante per mercati esteri potrebbe perdere il posto quando il mondo di lavoro capirà cosa offre da la rete. Speriamo che nel frattempo quell'uomo abbia aperto, in un negozio virtuale in prope-

PARLA LO SCRITTORE LORENZO MIGLIOLI, PRESIDENTE DI MO-NET

# “Attenti, siamo già in ritardo”

“Modena non può perdere altro tempo, se vuole entrare in rete nel modo migliore”



Una visione computerizzata di via Farini (foto Andrea Corradini tratta da Kall Obergrenn). Nel riquadro, lo scrittore Lorenzo Miglioli.

CHI E' LORENZO MIGLIOLI

## Autore del primo romanzo ipertestuale italiano

Lorenzo Miglioli è stato il primo autore italiano di un romanzo ipertestuale, **Ra-Dio**, pubblicato in Italia da Castelvecchi nel '93 assieme ad aftermoon di Michael Joyce. In precedenza aveva pubblicato l'antologia poetica **L'amello che non tiene per Elvira**, il **Millelire di Stampa Alternativa Ipermanket Emilia Nord**, il primo romanzo **La Morte di Re Media**, e poi **Hitler - Warhol Experience**, al quale ha fatto seguito il carteggio con Enrico Ghezzi **Hitler - Warhol Experience I-I-I**. Il suo ultimo romanzo ha un titolo emblematico, ed è stato pubblicato sempre per i tipi di Castelvecchi: **Berlusconi è un retrovisore**. Attualmente sta terminando il suo quarto romanzo, dal titolo **Alibi**, il **Libro degli ultimi**, che sarà presentato al salone del libro di Francoforte, e contemporaneamente lavora a un numero speciale della rivista letteraria che sarà messo in rete. Sta realizzando con Enrico Ghezzi, Frankie Hi NRG e Alessandro Sarti (la firma di gruppo sarà A.L.E.F.) un'ipermedia di rete patrocinata dal Circea di Canalechio, dal titolo **I'm an Alibi**.



Alessandro Sarti



Giovanni Faglioni

**C**he tipo di scenari prevede, Miglioli, per la nostra città dopo l'avvento della rete telematica e come mai non abbiamo ancora un progetto centralizzato a livello comunale?

«Non è semplice prevedere qualcosa per questa città. Le alternative mi sembrano formalmente due: una classica, ossia la rete telematica attecchirà su secondo lo schema secondario, senza un progetto preciso, stante per utenti, gruppo per gruppo, azienda per azienda, giustapposendosi, stratificandosi, lenocemente e non organicamente. Ciò darà sì la rete a Modena ma favorirà solo alcuni soggetti, quelli più veloci e lenti alla risposta elettronica, ma la città come soggetto globale potrà di vantaggi minimi sul mercato che, è inutile dirlo, sarà esponenzialmente legato al tempo di riorganizzazione strutturale. Qualche beneficio passerà in parte da un altro tipo di riorganizzazione, quella barocconica, dell'amministrazione consorziale, ma sarà un evento minore di quanto si crede. La seconda invece prevede una visione primaria, organizzativa, un progetto di reinvestimento e ristrutturazione dell'urbanistica, dell'economia e del sociale secondo le modalità più vantaggiose di un media così spaventosamente performativo come la rete telematica. Non basta pensare di trasporre quello che c'è già sulle reti, sarebbe un grande errore. Bisognerebbe sviluppare nuove forme, nuovi oggetti, nuove forme economiche, utilizzare le ricadute economiche e sociali di tale medium, eccetera. Fino ad oggi c'è stato un atteggiamento naïf da parte di tutti o quasi, in effetti non esiste un esperto al riguardo, ma di errori incalcolabili (quelli che li fanno vedere subito e a spesa relativa cosa NON fare) ne sono stati

fatti già tanti. Guardando come finora si è lavorato sulla cultura modenese, soprattutto nella proiezione di mondializzazione telematica, non mi sento di essere troppo ottimista...»

**Perché?**

«Modena è una città formalmente ingessata da piccoli poteri, incarnati da altrettanti piccoli gruppi di potere che durante gli anni si sono scavati le loro nicchie e da tale posizione riescono a frammentare di senso e la portata di eventuali progetti organici sulla città tutta. Non si dice se avanza la città avanza anche io, ma esattamente il contrario, se avanza io avanza anche la città. Inutile fare nomi, non è l'identità singola quella che conta, ma il superamento di tali placche sclerotiche diventa una necessità per coloro che vorrebbero la nostra città alla stregua di una protagonista europea della cultura, come negli anni '70. Allora la città era una regina della meccanica, si viveva nel nocciolo duro dell'era industriale mentre oggi si rischia di rimanere fuori dal nucleo dell'era informatica. Un buon slogan per il nostro futuro: **MODENA MECCANICA, MODENA TELEMATICA**. Non è troppo tardi anche se non abbiamo certo l'hallo per accettare e senso del tempo, sia storico che economico...»

**Come si potrebbe fare per rimanere sull'onda?**

«Per realizzare il progetto di adattamento, bisognerebbe mettere su carta e poi su territorio una sorta di meta-progetto, organico, riorganizzazione l'intero territorio ed economia della città e della provincia. Un meta-progetto talmente forte e particolareggiato da rendere obsoleti quei piccoli raggruppamenti vitali di cui prima. Integrare tali forze e riorganizzarle verso un disegno strategico globale...»

Tu cosa faresti o voi cosa fareste come gruppo, intendendo Mo-net...?

«Dobbiamo in primis passare da una cultura manufatturiera, una cultura spot, che tende a far parlare delle città, a una cultura della meritatura, ad alto tasso educazionale e cultura di base. Bisogna alzare il quoziente medio intellettuale della città, far parlare Modena invece che far parlare di Modena, come si è tentato con recenti avventure musicali, che pur se imponenti, risultano organizzate in maniera, stampo a paradigma totalmente obsoleti. Prendi la logica dei locali o degli istanti cittadini che ancora ragionano come contenitori e non come media... è questo che intendo dire con obsolescenza... Noi siamo già organizzando l'entrata di un grosso gruppo informatico che intende investire nella nostra città al meglio, favorendo economia e cultura, i servizi (vero senso del futuro, ben oltre i providers attuali che prediligono la vendita degli accessi, già superata dalle esigenze medio-alti e anche di quelle medio-basse di coloro che hanno già accesso alle reti telematiche)... abbiamo prodotto un piano di ristrutturazione della città verso la sua tematizzazione, ossia un veicolo caratteristico che ne permetta l'identificazione in un mondo, come quello di rete, che vorrà postulare i soggetti connessi fino all' eccesso, esaltando il nazismo. Maggiore viabilità, riorganizzazione e alfabetizzazione, aumento del Q.I. medio della città e delle future forze lavoro, investimento europeo, poste di collegamento tra divulgazione e ricerca, ecco alcuni dei punti che stiamo assemblando in gioco... speriamo di poter fare qualcosa in tempo...»

Mo-Net è un progetto tutto modenese che dovrebbe portare la città in Internet, e mettere contemporaneamente a disposizione del mondo collegato tutto quello che Modena può offrire. Oltre allo scrittore Lorenzo Miglioli, stanno lavorando a Mo-Net i programmatori Giovanni Faglioni e Alessandro Sarti (che lavora al centro di calcolo Circea), oltre al tecnico delle comunicazioni Luca Gozzoli che coordina il lavoro del gruppo e ai due architetti Claudio Zeboli e Michele Zini che hanno disegnato l'architettura di rete.

Tra le peculiarità di Mo-Net, rispetto alle altre reti civiche che nel frattempo stanno nascendo nel resto di Italia, la rete creata tra i circoli e i locali, una sorta di cittadella virtuale della cultura.